

Dopo la vittoria azzurra

## Il Paese in festa Qualcuno esagera

LORENZO BRIANI

Bolzano monella, perché ha esultato dopo la vittoria della Nazionale italiana? Più o meno questo devono aver pensato gli amministratori della città. È bastato un gol di Dino Baggio alla Norvegia per far scatenare un putiferio inimmaginabile nella più tranquilla delle città italiane. Dopo lunghe polemiche, in occasione di questi mondiali era stato allestito un maxi schermo (spostato più volte, dalle scale del sagrato del Duomo in un lungo più «appartato» della città) in un posto che, comunque, non poteva essere notato dalla strada avrebbe potuto essere pericoloso per gli automobilisti di passaggio. La capienza massima del punto di raccolta dei tifosi? Non più di cento persone. Però, l'altro ieri sera ce n'erano quasi 400, che si sono poi riversate tutte per le vie della città vecchia, strombazzando con il ciaccon. Prima tutti insieme sotto al monumento della Vittoria, simbolo dell'italianità, poi velocemente nelle vie del centro con bandiere, trombe e con del tipo «Chi non salta il tedesco della città sono continuati i festeggiamenti, quelli che hanno scatenato le reazioni di qualche cittadino in vena di sonni mondiali.

Verso sud, invece, l'ambiente è stato ben più «caldo» la passione scatenata dal mondiale di calcio per il pallone è costata cara a più d'un tifoso. A S. Omero, un paese in provincia di Teramo, sono state arrestate undici persone per concorso in rissa aggravata ed alcuni di loro anche per resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. E gli arrestati hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale del luogo. Così sono andate

le cose dopo la partita Italia-Norvegia, alcune persone, di età compresa tra i 19 e i 40 anni da Nereto si sono trasferiti nel vicino paese di S. Omero. Durante la scorbonda, dinanzi ad un bar, hanno avvistato un ragazzo, figlio del proprietario del locale, che aveva in mano un pallone. Dopo il rifiuto del ragazzo a cedergli l'oggetto del contendere, glielo hanno strappato di mano. Dal locale sono usciti il proprietario ed altri avventori e dalle parole si è passati subito ai pugni e ai calci. Nella rissa, che successivamente si è trasferita per le vie del paese, sono rimaste coinvolte, complessivamente, una quarantina di persone.

Ma, a parte quest'ultimo episodio, i festeggiamenti, nel resto d'Italia, non hanno fatto registrare atti di violenza. Tutti a fare baldoria nelle piazze, per le vie delle città, da Belluno fino a Palermo. Nel capoluogo veneto, in particolare, la gente si è scatenata in cori e strombazzate con il ciaccon mentre a Venezia in molti si sono addirittura fatti il bagno in laguna. Feste e canti anche a Bologna, Firenze e Roma, dove sono stati presi d'assalto i centri storici. Nella Capitale non è mancato il canonico salto nelle fontane di Piazza del Popolo e Piazza Navona. A Napoli e Bari, invece, per festeggiare i primi tre punti azzurri c'è chi si è tuffato in mare. Più a Sud è nelle isole, scene di ordinari festeggiamenti e cene all'aperto. È successo ad Acireale, in provincia di Catania e Cannigione, in provincia di Sassari. Ora, la prossima puntata è prevista per martedì notte, giorno di Italia-Messico, sempre che gli azzurri riescano a qualificarsi per gli ottavi di finale.



A Roma si festeggia per la vittoria sulla Norvegia; a lato Roberto Baggio. Ansa

**IL FATTO.** Giusta o sbagliata l'esclusione di Codino? Rispondono «a caldo» gli allenatori



## L'Italia si spacca Pro e contro le follie del tecnico

Italia-Norvegia ha lasciato un dubbio: Roberto Baggio andava sostituito o no? Dopo la partita abbiamo chiesto qualche parere. Tardelli, come Maradona, non condivide la scelta di Sacchi. De Sisti, Liedholm e Mazzone invece sì.

ANDREA GAIARDONI WALTER QUAGNELI

Italia-Norvegia 21' del primo tempo Pagliuca si avvia verso gli spogliatoi, espulso dopo aver fermato Fiorio lanciato a rete. Attimi di esitazione in campo, nessuna palla dalla panchina. È Roberto Baggio a dover lasciare il campo proprio il divo Codino, il Pallone d'oro. È impazzito Sacchi? Oppure ha fatto bene? Lì per lì, si pensa a salvare comunque la partita a mettere al sicuro la futuro della nazionale italiana in questi mondiali americani cominciati nel peggiore dei modi. Poi arrivano gli infortuni a catena e, finalmente, il gol liberatorio di Dino Baggio. Vice l'Italia la discussione su Sacchi è rimandata. Rimandata a dopo i festeggiamenti, i brividi e le sarabande per le vie delle città che immediatamente si tingono di verde, bianco e rosso, come nelle migliori occasioni. Passa la notte e arriva la mattina e alla mattina l'Italia sembra svegliarsi divisa in due. Chi considera Sacchi un pazzo di cui è necessario liberarsi al più presto per non compromettere oltre il mondiale azzurro chi lo considera un allenatore che, nel momento più difficile ha fatto la scelta più difficile, azzeccandola. Di questi due «partiti», noi abbiamo ascoltato alcuni «iscritti». Il abbiamo sentiti a caldo, cioè durante e subito dopo la partita, proprio per confrontarli con una decisione presa a caldo.

**Tardelli, è d'accordo con la scelta di Sacchi?**

Le scelte del commissario tecnico vanno sempre rispettate. E poi l'Italia mi sembra che abbia giocato bene, no?

**Vanno rispettate, d'accordo, ma lei l'avrebbe tolto Baggio?**

No, al posto suo non l'avrei fatto uscire. Roberto è un giocatore troppo importante capace di trovare in qualsiasi momento la soluzione della partita.

**Anche Maradona critica il ct azzurro.**

Io non mi sarei privato di Baggio. È uno che può sempre fare la giocata vincente oppure inventare la punizione o procurarsi un rigore. Forse Sacchi l'ha fatto uscire perché non stava bene fisicamente.

**Ma lei quale giocatore avrebbe sostituito?**

Io non sono Sacchi. Ad ogni modo pur non condividendo la sostituzione considero il ct azzurro un allenatore intelligente e preparato.

**Amplio il fronte del "favorevoli" alla decisione di Sacchi. Liedholm, lei l'avrebbe tolto Roberto Baggio dopo l'espulsione di Pagliuca?**

Sì certo. Era l'unica cosa giusta da fare. Roberto Baggio era il meno adatto in quel momento per lottare.

**Vuol dire per via dell'infortunio?**

Baggio ha problemi al tendine, è un infortunio molto doloroso. E poi se il giocatore non è al massimo rischia sempre di strapparsi. No, ha fatto benissimo Sacchi a richiamarlo in panchina.

**Non c'erano veramente alternative?**

Ma no. Fare a meno di Casiraghi sarebbe stato un suicidio. C'era bisogno di gente come lui in avanti, ma anche dietro dove spesso è tornato a dare una mano ai compagni, sui cross dei norvegesi. Signor poi ha fatto un gran lavoro per tutto il campo, ha giocato davvero bene. Berti anche ha fatto la sua figura. E poi questi sono calciatori disposti a sacrificarsi. Giocare in dieci per quasi tutta una partita vuol dire andare avanti e indietro senza fermarsi un attimo. Attacco e difesa, tutti. No, Baggio non ce l'avrebbe fatta a dare un contributo del genere alla squadra.

**Certo che non se l'aspettava Baggio la sostituzione...**

Beh, dà fastidio a chiunque essere sostituito. In un mondiale poi è una partita così delicata. Baggio sentiva molto questa gara. Si era tanto parlato di lui alla vigilia. I suoi malanni la sua voglia di lottare. Solo scendendo in campo però ha dimostrato a tutti che non voleva certo risparmiarsi.

**Ma su Sacchi ora poveranno mille critiche...**

Critiche sbagliate. Io ripeto. In un mondiale, Baggio avrebbe potuto dare il suo contributo. Avrebbe potuto giocare come sa lui, con le sue invenzioni. In queste condizioni non davvero no.

**È d'accordo anche Picchio De Sisti. De Sisti, un rischio calcolato la sostituzione di Baggio?**

Evidentemente sì. Anche se non è facile prendere una decisione del genere. Secondo me Sacchi ha calcolato che in quel momento poteva togliere solo lui o Signori, che però stava giocando alla grande.

**Insomma, una sostituzione che non ha scandalizzato...**

No-tutto sommato per come si stava sviluppando il gioco per le necessità tattiche che la nazionale aveva in quel momento, credo proprio che Sacchi abbia fatto bene. Però ci vuole un bel coraggio a far uscire proprio Baggio, un giocatore capace di essere pericoloso in qualsiasi momento.

**Sul coraggio di Sacchi insiste anche Carletto Mazzone, allenatore della Roma. Allora Mazzone, cosa ne pensa?**

Secondo me la sostituzione è stata tatticamente impeccabile giusta, in fondo l'unica possibile. Sacchi doveva compensare l'inferiorità numerica, lasciare in campo solo quegli uomini in grado di offrire una condizione atletica impeccabile. E Roberto Baggio non era in grado di offrire questa freschezza. Per le sue precarie condizioni fisiche, d'accordo la tendinite non è mica un problema da poco. Ma soprattutto per i suoi problemi psicologici. Troppe pressioni in questi giorni, troppe responsabilità sulle sue spalle. No Sacchi ha preso una decisione giusta. Una scelta coraggiosa. E un coraggio del genere merita rispetto.

**GIRONE E.** Due gol di Garcia, battuta l'Irlanda. Ora Sacchi è condannato a vincere

## Il Messico vola e lancia la sfida agli azzurri

MESSICO - EIRE

2-1

**MESSICO:** 1 Campos, 2 Suarez, 4 Ambriz, 3 Ramirez Perales, 14 Del Olmo, 20 Rodriguez (19 Salvador all'80'), 6 Bernal, 10 Luis Garcia, 8 Garcia Aspe, 7 Hermosillo (21 Gutierrez all'80'), 11 Alves Zague

**EIRE:** 1 Bonner, 2 Irwin, 14 Babb, 5 McGrath, 3 Phelan, 8 Houghton, 10 Sheridan, 6 Kean, 7 Townsend, 11 Staunton (9 Aldridge al 70'), 15 Coyne (21 McAteer al 66')

**ARBITRO:** Roethlisberger (Svizzera)

**RETI:** al 44' e al 66' Luis Garcia, all'84' Aldridge

**NOTE:** ammoniti Del Olmo, Campos, Irwin, Phelan

C'era un solo risultato che poteva dar fastidio all'Italia, la vittoria del Messico appunto. La squadra di Mejia Baron vince con merito e balza al primo posto del girone E in virtù del maggior numero di gol realizzati, in compagnia proprio dell'Irlanda. Gran delusione la formazione di Jack Charlton che tanto bene aveva fatto contro gli azzurri senza idee, senza fiato, senza orgoglio. Ora per capire come andr

drà a finire in questo girone, il più ingarbugliato dei mondiali, bisognerà aspettare le terze partite, martedì prossimo. Italia-Messico e Irlanda-Norvegia. L'Italia non può perdere se ha voglia di andare avanti. Un pan ci lascerebbe aperte le chances del nescaggio sempre che Norvegia e Irlanda non parrebbero segnando più gol di noi. Insomma, un pasticcio. È di nuovo, per Sacchi e compagnia, l'obbligo

di vincere. Squadre in campo e subito la prima sorpresa nel Messico non c'è Hugo Sanchez, costretto dall'agnagrale a lasciare spazio al più giovane e gentile Hermosillo. Non gioca nemmeno il terzino Gutierrez al suo posto l'attaccante Jorge Rodriguez, impiegato però a centrocampo. Messico dunque a due punte e mezza, ma non si direbbe. In avvio la squadra messicana sembra un diesel lanciato al massimo, gran rumore, gran fumo, ma velocità pochina. L'Irlanda? In gita di piacere. Al 5' Coyne butta all'anno un occasione d'oro mancando una comoda deviazione a tre passi da Campos.

Messico lento e impreciso. Paradossalmente nella prima mezz'ora a fare la partita è l'Irlanda (i calciatori dicono che sarebbe sufficiente un punto da aggiungere ai tre già nel paniere di Jack Charlton), che si trova quasi suo malgrado a tentare di sfruttare le indecisioni dei piccoli messicani. Ma c'è di mezzo Coyne che riesce a sciupare ogni palla

che tocca. Così, via via gli irlandesi si ritraggono a difesa del loro centrocampo e la partita scivola via noiosa. L'abulia dei giocatori di Charlton diventa quasi imitante negli ultimi dieci minuti del tempo fermi in mezzo al campo, quasi preferissero starsene al mare che a restare nel catino dell'Orange Bowl di Orlando. Così al 42 il Messico toglie il diesel e nasce a passarella in vantaggio con un' apprezzabile azione di prima prezioso assist di Hermosillo per Luis Garcia che di destro va a centrare l'angolo più lontano alla destra di Bonner. Uno a zero il Messico torna in corsa. Sulle tribune i tifosi fanno la ola.

Nella ripresa cambia poco o nulla. L'Irlanda sembra frastornata (le grida di Jack Charlton? Il caldo?), mentre il Messico continua a tessere la solita ragnatela di passaggetti fitti, ora precisi: però gli irlandesi provano a buttarsi in avanti ma così facendo lasciano scoperta una difesa non impeccabile. E i messicani ne approfittano al 50' Garcia Aspe si trova sui piedi la palla del 2-0 (con la difesa irlandese

immobile), ma incrocia di poco fuori. Due minuti dopo ancora un'occasione sui piedi di Alves che imita però il suo compagno di squadra. Ma al 65' la difesa irlandese la fa grossa. Irwin dorme su un cross innocuo e si fa superare da Garcia Aspe che rimette al centro per Luis Garcia che, solo, trova coordinazione e mira per battere per la seconda volta Bonner. Charlton richiama in panchina Coyne e Staunton e butta nella mischia Aldridge (dopo un battibecco con il delegato Fifa) e McAteer. Ma è Bonner a doverci ancora opporre alle conclusioni dei messicani.

Mejia Baron non rischia, e a dieci minuti dalla fine toglie le due punte Hermosillo e Rodriguez per dare spazio a Salvador e Gutierrez. Un attimo dopo è ancora Alves a seminare il panico in area irlandese ed è bravo Bonner ad evitare il terzo gol. Al 38' l'azione del gol irlandese confezionata dai due nuovi entrati cross preciso di McAteer e gran colpo di testa di Aldridge, sul quale il micro-portiere Campos proprio non arriva. □ A G

## Non può bastare un gol

CLAUDIO FERRETTI



È IL CALCIO CHE è incoerente o lo è in quanto specchio della nostra incoerenza? Interrogativo assillante alla Pazzaglia del tipo «da dove veniamo dove andiamo che cosa c'è dietro l'angolo?». Si può naturalmente continuare a vivere tranquilli senza nemmeno porsi la domanda. Ma per chi si occupa di calcio la questione non è secondaria. Guardate che cosa è successo in appena una settimana. Sette giorni fa la Colombia era considerata tra le favorite, oggi è una truppa sbandata.

Alla Norvegia basta perdere contro l'Italia ridotta in dieci - anzi in nove - per giocarsi tutto il credito accumulato nella fase eliminatória. Non parliamo dell'Italia, grazie al goal di Dino Baggio, Sacchi è ridiventato una strategia e abbiamo scoperto che anche gli azzurri hanno un cuore e un gioco. Del cuore non ho mai dubitato. Del gioco dubito ancora. A costo di rischiare l'impopolarità confesso che in tal senso non ho quasi notato cambiamenti rispetto alla partita con l'Irlanda. La squadra messa in campo dall'Amigo resta una molla che non si decide a scattare un po' perché rattrappita dagli schemi del suo tattico - ma soprattutto perché manca - per scelte, fatalità e convinzioni strategiche - il regista in grado di aprire il gioco con la sua sapienza e le sue intuizioni. Non basterà il gol di Dino Baggio a farmi cambiare idea. Mentre - per tornare all'interrogativo iniziale sull'incoerenza - l'hanno già cambiata quelli che si erano innamorati della Romania dopo la prima partita e la cambieranno quelli che stravedono per la Nigeria. Non che la squadra africana non meriti rispetto e simpatia. È una realtà e lo era già prima del mondiale. Ma il calcio - il mondiale soprattutto - non è solo velocità intuizione slancio vitale. Non sarebbe male in sede critica procedere con lo stesso passo da montagna che alla lunga sfodereranno le grandi.